

‘Cercasi scuola disperatamente’: il liceo Ugo Foscolo incontra il prof. Francesco Dell’Oro

Si è tenuto il 31 maggio scorso, presso l’Aula Foscolo dell’Università di Pavia, l’incontro con l’Autore Francesco Dell’Oro che ha presentato il suo ultimo libro ‘Cercasi scuola disperatamente’. L’iniziativa è stata promossa dal Liceo Classico ‘U. Foscolo’ che ha voluto riunire tutte le componenti del mondo della scuola per ragionare insieme, come recita il sottotitolo del libro, su ‘orientamento scolastico e dintorni’.

Il professor Dell’Oro, responsabile del Servizio Orientamento scolastico del Comune di Milano, in questo suo testo, si rivolge ai genitori e agli studenti, ai dirigenti scolastici e agli insegnanti, facendo emergere ciò che sta alla base delle problematiche adolescenziali relative all’orientamento e alla rimotivazione allo studio dei ragazzi.

Nel corso dell’incontro sono intervenuti il Dirigente dell’Ufficio scolastico provinciale di Pavia dott. Giuseppe Bonelli, il DS del Liceo ‘U. Foscolo’ Prof. Lorenzo Fergonzi, il presidente della Provincia di Pavia sen. Daniele Bosone e la prof.ssa Mara Aschei responsabile Biblioteca e website dello stesso liceo.

Dopo i saluti del dott. Bonelli, nell’introdurre il relatore, il prof. Fergonzi ha parlato di ‘tre età’ attraverso cui si sono sviluppati nella scuola italiana i rapporti tra famiglie e istituzione scolastica, rilevando le criticità, ma anche le potenzialità, di una dialettica non sempre facile da mantenere nei binari dei rispettivi ruoli.

Nel suo intervento il sen. Bosone, oltre a simpatici riferimenti autobiografici circa la scelta dei suoi studi nelle varie fasi della sua vita, ha sottolineato che il valore aggiunto della scuola sta nella possibilità di affrontare attività e problemi comunitariamente, senza che si debbano esaltare eccessivamente solo le individualità particolari.

Il prof. Dell’Oro ha intrattenuto un pubblico non numeroso, ma qualificato dalla presenza dei referenti per l’orientamento scolastico di varie scuole medie inferiori e superiori della nostra provincia; per tutta la sua riflessione egli ha saputo con simpatia e competenza coinvolgere i presenti, con racconti, battute, aneddoti e sintesi ragionate, sui temi del rapporto tra adolescenti, scuola e genitori, suscitando l’attenzione raccolta dell’assemblea e non di rado scene di spontanea ilarità fra i partecipanti. Da rimarcare il fatto che tutto quanto da lui riferito non è da ascrivere a mera esercitazione teorica, ma deriva dall’enorme, concreta attività di consulenza sul campo e dalla miriade di colloqui realmente intrattenuti con gli studenti in difficoltà della città di Milano.

Innanzitutto i formatori, genitori e insegnanti, devono trasmettere conoscenze, valori e regole. Questo è il loro primo dovere connotato alla loro identità e professione. Tuttavia quando un adulto con pareri e giudizi trasmette un messaggio negativo sul passaggio tra generazioni, del tipo ‘ai miei tempi sì che si studiava!’, esprime una lamentela improduttiva, tanto che il prof. Dell’Oro è ‘assolutamente convinto che i nostri figli saranno migliori di noi’.

L’insofferenza alle regole e la richiesta di una maggiore autonomia caratterizzano l’adolescenza, cui si accompagna però una richiesta di segno contrario, quella di controllo e di direzione, come quando riusciamo a dire un bel ‘No!’ di grande utilità pedagogica, pratica che però nel corso del tempo noi educatori abbiamo un po’ smarrito. Gli adolescenti sono capaci di grande onestà intellettuale e di analisi critica: apprezzano il docente preparato, per quanto severo, ma con la sessa franchezza criticano ferocemente il docente incompetente e non disponibile.

Il linguaggio degli adulti è troppo perfetto e direttivo, trova sempre la soluzione per tutto, ma non educa. In netto contrasto con l’autonomia dei processi decisionali dei ragazzi che sono allergici alle soluzioni suggerite dagli altri. Essi hanno invece bisogno di ‘più tempo’ perché devono sentirsi protagonisti delle loro scelte; inoltre il linguaggio degli adolescenti non è sempre razionale, è il linguaggio delle emozioni.

E’ sbagliato far sentire ai nostri figli il ‘fiato sul collo’ in merito alle loro prestazioni scolastiche; non chiediamogli subito, appena entrano in casa, ‘com’è andata?’ Non ne possono più di sentire la mamma dietro le spalle con questa richiesta ossessiva. C’è chi lo chiede al figlio addirittura al

citofono quando rientra da scuola! I nostri figli devono trovare da soli il momento opportuno e le parole per manifestarsi, appunto hanno bisogno di più tempo. E devono essere responsabilizzati, ma soprattutto rassicurati, non giudicati.

I giudizi negativi e affrettati determinano sui ragazzi più fragili, veri e propri disastri nei processi di autostima, con ricadute deteriori sulla crescita equilibrata e serena della persona. Tutti gli interventi educativi hanno efficacia ad una condizione: gli adolescenti devono, indipendentemente dalle prestazioni scolastiche, sentirsi apprezzati e stimati. Cito dal libro: ' i nostri figli, nei momenti più difficili e anche quando commettono degli errori, devono avere la sensazione che c'è sempre un adulto autorevole e rigoroso che, facendo il tifo per loro, li sa aspettare. Pronto ad aiutarli per metterli nella condizione di modificare i propri comportamenti e ripartire. Insieme'

Infine, dato il successo di questa riunione, è lecito sperare che l'incontro col prof. Dell'Oro, nel corso del prossimo anno scolastico, sarà coerentemente seguito da analoghe iniziative, sempre a cura del Liceo classico Foscolo, e con la collaborazione di altrettanti validi esperti, sulle problematiche adolescenziali e rivolte sia ad un pubblico adulto di genitori e insegnanti, sia agli stessi studenti con appositi interventi in classe al mattino.

M. C.